

LE SCIAGURE DEI CONTROLLI NON FATTI

di ALFONSO M. IACONO

Dio è nei dettagli, aveva scritto il grande architetto Mies van der Rohe. Evidentemente a Carrara non c'era. Si comincia sempre così, dal dettaglio.

■ A PAG. 9



L'OPINIONE

di ALFONSO M. IACONO

LE SCIAGURE DEI CONTROLLI NON FATTI

Dio è nei dettagli, aveva scritto il grande architetto Mies van der Rohe. Evidentemente a Carrara non c'era. L'argine doveva essere costruito in un modo e invece è stato fatto in un altro. Quello vecchio doveva essere abbattuto per rifarne uno nuovo, invece quello nuovo è stato costruito sul vecchio. Si comincia sempre così, dal dettaglio, un controllo non fatto, come a Carrara, un occhio chiuso e l'altro pure su un argine mal fatto, poi su una casa costruita dove non si dovrebbe e si finisce all'ingrosso con i palazzi fabbricati in modo selvaggio senza un criterio ambientale né un senso della storia, stravolgendo il territorio. E poi la frana, il terremoto, l'alluvione trovano le condizioni favorevoli per devastare e distruggere.

Del resto, se si guardano le coste dalla Sicilia alla Liguria, deturpazioni e speculazioni edilizie, perpetrate soprattutto tra gli anni '60 e '70, testimoniano di un modo dissennato di pensare gli insediamenti e le costruzioni, come se nel nostro paese vi fosse stata una sorta di frattura storico-culturale con il passato, ma non per rivoluzionare ambienti e paesaggi, perché almeno ciò avrebbe significato una consapevolezza progettuale e strategica del cambiamento, bensì per assenza di progettualità e per il prevalere di interessi privati sul bene pubblico. Il 19 luglio 1966 vidi affondare la città di Agrigento, la mia città natale. Sì, affondare. I palazzi, costruiti selvaggiamente sulla collina argillosa, senza un piano regolatore, anzi proprio grazie al fatto che non c'era un piano regolatore, cominciarono a sprofondare. Per fortuna lentamente. Grazie alla solerzia di un netturbino che ebbe la prontezza di dare l'allarme (era mattino presto) gli abitanti ebbero il tempo di fuggire in massa e nessuno perse la vita. Come in un film di fantascienza, fiumi di macchine e persone scendevano lungo la collina verso i templi e il mare. Furono approntate tende e arrivarono i soccorsi, ma questi sono eventi che ormai siamo abituati a vedere periodicamente a causa dei terremoti e delle alluvioni. Fu chiamato il sacco di Agrigento.

Le denunce che si fanno oggi provengono da lontano, ma quello che mi preme sottolineare che anche ad Agrigento come in altre città e in altri territori, tutto cominciò con un controllo non fatto per una casa costruita senza regole. Poi le case divennero due, poi divennero molti palazzi, infine grattacieli sospesi su una collina vuota. L'inchiesta che ne seguì mise in luce (ir)responsabilità, connivenze, corruzione in una specie di orgia di costruzioni selvagge che ancora oggi deturpano la città e per giunta in stridente e doloroso contrasto con la meravigliosa Valle dei Templi, quella degli antichi greci e romani, i quali si stanno ancora rivoltando nelle loro tombe, essendo condannati a vedere cosa hanno fatto gli uomini della seconda metà del XX secolo.

A Carrara, a quanto pare, nessuno si è accorto del cambiamento di progetto. Chi l'ha modificato? Di mezzo vi sono la Provincia e chi ha firmato il progetto. Al di là delle responsabilità accertate e da accertare, quel che mette un brivido nell'intervista dell'ingegner Alessandro Fignani, del Genio Civile, è la candida ammissione di un modo di procedere: si fanno i controlli a campione. Al solito, non vi è abbastanza personale per fare tutti i controlli. Sarà, ma viene il fondato sospetto che se i controlli si fanno a campione, basta pilotare le scelte e il gioco è fatto. Ma si può giocare con la vita e l'esistenza delle persone? Eppure è così che va a finire. L'interesse e la disattenzione immediati hanno la meglio sul bene futuro. E quando questo accade, e accade sempre di più, le catastrofi sono inevitabili. Se continuiamo con i (non) controlli a campione, finiremo prima o poi in fondo a una frana.



“ Al di là delle responsabilità da accertare quel che mette un brivido è la candida ammissione di un modo di procedere: quello delle verifiche a campione